

*I divi a quattro zampe*

# ATTORI di RAZZA

***Dalla primissima pellicola dei fratelli Lumière a oggi i cani sono sempre stati protagonisti al cinema***

DI GIUSEPPE COLANGELO — FOTO ARCHIVIO SPREA

«**E** appena, ecco, s'accorse d'Ulisse che gli era vicino, scosse la coda; entrambe lasciò ricader le orecchie», così scrive Omero nei versi 300-301 del canto XVII dell'*Odissea*. Brano che racchiude in sé uno dei più noti esempi di come il cane sia ritenuto, da tempo immemore, il più fedele e paziente compagno dell'uomo. Il grande cantore ellenico, nel raccontare del travagliato ritorno di Ulisse a Itaca, riserva nella sua opera, che oggi potrebbe essere considerata la prima grande sceneggiatura cinematografica della storia, un ruolo di primo piano al fedele cane del mitico eroe. Si tratta di Argo, l'unico a riconoscere il suo padrone fra lo stupore di Penelope e degli avidi Proci quando, dopo vent'anni di assenza e mille avventure alle spalle, egli rientra a casa. Emblematico episodio di quell'antica vicenda, più volte riproposta sul grande schermo in pellicole come, per esempio, *l'Ulisse* (1954) di Mario Camerini, con l'eclettico Kirk Douglas nei panni dell'astuto condottiero, Silvana Mangano nel duplice ruolo di Circe e Penelope e l'inimitabile Anthony Quinn.

Al pari della letteratura anche il cinema include quindi tra i suoi protagonisti questo magnifico quadrupede. Come testimoniato dal bel cane che compare sullo schermo in una brevissima e tremolante sequenza di quello che universalmente è ritenuto il primo film della storia del cine-



**Il mio amico a quattro zampe**

ma: ovvero *L'uscita dalle fabbriche Lumière* (1895) di Auguste e Louis Lumière. Durata della pellicola, che fu proiettata in pubblico per la prima volta, a Parigi, il 22 marzo 1895, poco meno di sessanta secondi...

A partire quindi da questo preziosissimo frammento di archeologia cinematografica, il destino del cane sullo schermo è segnato. Per arrivare fino al punto in cui decine di cuccioli compiano gesta di ogni genere recitando disinvoltamente al pari dei grandi divi umani, la strada percorsa da tanti bravi e divertenti quattro zampe è stata comunque lunga e faticosa.

**VERI E PROPRI DIVI, PAGATI A VOLTE ANCHE PIÙ DEGLI ATTORI UMANI i cani hanno occupato un posto di riguardo nel mondo fantastico della cinematografia fin dagli esordi del genere, diventando oggi protagonisti anche in televisione e nel dorato universo della pubblicità**



OFFICIOUS  
SEEING-EYE  
Bitch

Ogni cosa è illuminata

**ALFRED HITCHCOCK ERA PROPRIETARIO DI DUE DELIZIOSI SEALYHAM TERRIER BIANCHI CON I QUALI AMAVA INTERPRETARE PICCOLE PARTI NEI SUOI STESSI FILM**

## i mitici di Hollywood

Non deve stupire se il cinema, intuendone le enormi potenzialità, fa largo uso del cane o se lo spettatore si immedesima completamente in essi poiché, come sottolinea lo psicanalista Aldo Carotenuto, gli animali «rappresentano la parte istintiva, l'aspetto più primitivo dell'uomo». Tutto ha inizio con le mirabolanti gesta di Rover

in *Rescued by Rover* (1905) e in *The Dog Outwits the Kidnappers* (1908) prodotti dall'inglese Cecil Hepworth, *short film* seguiti da altri cinque episodi sempre con protagonista questo pioniere del cinema con zampe e coda. Un Pastore scozzese il cui successo delinea il profilo di un nuovo tipo d'attore destinato a una luminosa carriera. E a confermare e rinvigorire i trionfi ottenuti da Rover durante l'epoca del muto ci pensa pochi

anni dopo Teddy. Un Grande Danese di colore chiaro della scuderia di Mack Sennett che esordisce sul grande schermo in *The Nick of Time Baby* (1916) di Clarence G. Badger, dominando la scena in decine di pellicole fino al 1924 a fianco di grandi stelle del firmamento hollywoodiano quali Mary Pickford e Gloria Swanson. Il risultato dà vita a un lungo percorso costellato da grandi successi, come per esempio *Torna a casa Lassie!* (1943) di Fred M. Wilcox, *Umberto D* (1952) di Vittorio De Sica, il disneyano *Lilli e il vagabondo* (1955), *Antarctica* (1983) di Koreyoshi Kurahara, o *Beethoven*

(1991) di Brian Levant, ma anche da molte comparsate quali la presenza del cane che accompagna Brad Pitt e Julia Roberts in *The Mexican - Amore senza la sicura* (2001) di Gore Verbinski o dei Barboncini bianchi ben tolettati di Catherine Zeta-Jones in *Prima ti sposo poi ti rovino* (2003) dei fratelli Coen.



## nobilissimi camei

Non mancano i camei fra i quali spiccano quelli dei due deliziosi Sealyham Terrier bianchi di Alfred Hitchcock e dello Yorkshire Terrier, al secolo Famous, di Audrey Hepburn. Il regista inglese non disdegna comparire

nei suoi film in brevissime sequenze e cedere alla tentazione di mostrarsi con i cani tenuti al guinzaglio, come quando attraversa la strada in *Il sospetto* (1941) o esce dal negozio di animali nel celeberrimo *Gli uccelli* (1963). Invece, la diva, sim-

bolo di eleganza per eccellenza, ama portarsi sul set Famous che scodinzola fra le sue braccia nella commedia *Cenerentola a Parigi* (1956) di Stanley Donen. Variegata *performance* che vedono il cane impegnato in avventure bizzarre e coraggiose, protagonista d'incredibili peripezie animate, mattatore nelle com-

Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi



## ! LA NASCITA DI UN GENERE

**È** trascorso oltre un secolo da quando acquattato dietro un angolo, con i muscoli tesi e pronti a scattare al colpo secco del ciak, un Pastore Scozzese attende di entrare in azione. È Rover, il primo animale a imporsi sul grande schermo. Il cane che dopo il debutto in "Rescued by Rover" (1905), nel quale salva un bambino rapito dagli zingari, si converte in star del cinema. Il successo al botteghino e le numerose richieste della pellicola, costata solo 7 sterline e 13 scellini, sono tali da costringere il produttore a girarlo una seconda volta, poiché il negativo da cui si stampano le copie si è logorato. Il sequel, dal titolo "The Dog Outwits the Kidnappers" (1908), ribalta gli schemi della storia precedente offrendo un grande e stupefacente colpo di scena che manda in visibilio il pubblico quando Rover saltato a bordo di un'automobile si mette al volante per sfrecciare intrepido all'inseguimento di loschi malviventi. Hepworth, assecondando il motto caro ai produttori: «... se l'idea base piace al pubblico, riproponila con diverse varianti!» spinge la serie dedicata alle gesta di Rover impegnato nel salvare un bambino rapito. Le storie sono simili, ma con varianti che combinano suspense, lieto fine e lotta fra buoni e cattivi. A interpretare le pellicole sono lo stesso Hepworth, nei panni di un rapitore, la figlia Barbara nel ruolo di una bambina e il cane di famiglia Blair. La luminosa carriera di questo "attore" è tutta in 7 film girati prima della sua scomparsa, avvenuta nel febbraio 1914.



## RIN TIN TIN **ALLA RADIO** E IN TELEVISIONE

medie brillanti o in prove dure e drammatiche. Tuttavia, pur vestendo i panni della star, il cane per conquistare a pieno titolo sul grande schermo il diritto di essere se stesso deve attendere fino a quando, prim'attore, spalla o comparsa, il cinema non lo rappresenti più con vizi e virtù della specie umana.

Dopo il grande exploit ottenuto con alcuni film muti negli anni Venti, nel 1954 Rin Tin Tin esordisce in tv con la serie "Adventures of Rin Tin Tin". Tutto ha inizio quando "Rinty" salva un bambino dagli indiani e si ritrova adottato dal Settimo Cavallegeri di stanza a Fort Apache nell'Arizona. Il bimbo, di nome Rusty, interpretato dal giovane Lee Aker, diventa la mascotte del reggimento, viene nominato caporale e intraprende una serie di avventure con il fedele compagno a quattro zampe. Tutte le 164 puntate sono girate nel ranch californiano di Crash Corrigan, con la supervisione dei produttori Herbert B. Leonard, Frederick Briskin e Lee Duncan, il vero padrone di Rin Tin Tin. Nel 1975 la serie è ristampata in tono seppia con una sigla d'apertura a colori girata nello Utah. Due dei Pastori Tedeschi impiegati nel serial sono discendenti di quello che per primo interpreta "Rinty" al cinema nel 1922. Le ultime apparizioni in ordine di tempo del Pastore Tedesco più famoso del mondo si registrano in film, questa volta a colori, come "Il coraggio di Rin Tin Tin" (1982) di Robert G. Walker e "Rin Tin Tin eroe del West" (1985) diretto da Robert G. Walker, Donald McDougall e Douglas Heyes che la tv manda in onda in tre episodi.



## divi di celluloidi e non solo

La storia del cane nel cinema, al di là della scarsa attenzione prestata dagli addetti ai lavori alla verosimiglianza etologica, non può prescindere dalle qualità fisiche e

zione di questo magnifico animale. Un quattro zampe che non solo sa assolvere al proprio ruolo davanti alla macchina da presa ma che, come gli attori dotati di parola, si distingue anche per eccessi di divismo, muovendosi a proprio agio, come nel caso del celebre Rin Tin Tin, con tanto di limousine, cameriere e cuoco personale, nello scintillante e stravagante universo dello star system americano. Un grande protagonista, insomma, che in alcuni casi è andato oltre il proprio ambito, influenzando i gusti cinofili del pubblico e le tendenze della moda. Come non ricordare la vertiginosa cre-

scita della richiesta di Dalmata registrata dopo l'uscita del mitico *La carica dei 101* (1961) di Walt Disney? Per non parlare dello stupore che fa balzare dalla sedia alcune griffe della "moda" quando vedono sullo schermo lo stravagante guardaroba degli eleganti Chihuahua di Elle Woods, interpretata da Reese Witherspoon, in *La rivincita delle bionde* (2002) di Robert Luketic e in *Una bionda in carriera* (2003) di Charles Herman-Wurmfeldin. Oppure, le capacità fuori dal comune che gli attribuiscono le nuove frontiere del digitale come ne *Il cane pompiere!* (2007) di Todd Holland. **A**



di adattamento alle regole della recita-

## CIAK, SI ABBAIA!

A più di cento anni dal debutto sul grande schermo dei nostri amici più fidati, questo libro intende celebrare non solo la carriera cinematografica ma anche la spiccata personalità degli attori a quattro zampe, per riconoscere al cane la propria identità di essere intelligente e sensibile che agisce nel mondo spesso al pari degli umani. Il risultato è un'esaltante epopea cinematografica che il volume, ricco di foto, aneddoti e curiosità, esplora con lo sguardo compiaciuto di quanti amano il cane, seguendo le impronte lasciate da questo "attore" di razza nelle sue imprese di celluloidi.

Ciak, si abbaia! Cent'anni di film, storia e curiosità degli attori a quattro zampe, pp. 208, € 16,00. BookTime, Milano 2007



Nick e Nora con Asta

**NONOSTANTE LA SCARSITÀ DI MEZZI E LA MANCANZA DI ESPERIENZA, L'OPERA DI CECIL HEPWORTH è considerata un classico della narrativa filmica che ha in embrione tutti gli elementi base per creare una vera trama**

## ! PALM DOG AWARD

**A**ll'amico più fedele dell'uomo è riservato un premio: il "Palm Dog Award" al Festival del cinema di Cannes. È un riconoscimento istituito da alcuni critici, nel 2001, per sottolineare il contributo dato dai quattro zampe alla fabbrica dei sogni. Il primo ad aggiudicarsi il prestigioso collare con la scritta in oro è stato il bravo Otis di "The Anniversary Party" (2001) dell'esordiente regista Jennifer Jason Leigh. Poi è toccato a Tâhti che, nel 2002, vinse interpretando Hannibal ne "L'uomo senza passato" di Aki Kaurismaki, seguito nel 2003 da Moses, quadrupede capace di ricavarsi uno spazio a fianco di Nicole Kidman in "Dogville" di Lars von Trier. Nel 2004 è stata la volta dell'intera squadra di cani di "Mondovino" di Jonathan Nossiter. Nel 2005 il premio è andato a Zochor, il trovatello macchiato che, ne "Il cane giallo della Mongolia" di Byambasuren Davaa, stringe amicizia con Nansal, una bambina di una famiglia nomade. Nel 2006 è stato il turno di Mops, il Carlino che scodinzola a corte nell'elegante "Marie Antoinette" di Sofia Coppola. Ultimi, in ordine di tempo, ad aggiudicarsi l'ambito collare sono la coppia canina thailandese Keng e Peak, premiati ex aequo, e il quadrupede animato iraniano Yuki. I primi due sono i protagonisti di "Ma Ma Si Kha Khrap", diretto da Pantham Thongsung e Somkiet Withuranit, mentre il secondo abbaia in "Persepolis" (2007) di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud.

